

NARRATIVA

I romans durs di Simenon (e una conferenza)

«Il grande Bob» di Georges Simenon fu scritto nel 1954 nella sua casa di Shadow Rock Farm a Lakeville nel Connecticut durante il periodo americano (1945-55) e pubblicato nello stesso anno.

Uscì in Italia nel 1962, tradotto da Elena Cantini nella collana «L'altro Simenon» di Mondadori, una delle tante ideate in quarant'anni per lanciare i romanzi senza Maigret, ma tutte con scarso successo, finché Adelphi non rilevò i diritti nel 1985 e impose sul mercato i suoi *romans durs*. Esce ora da Adelphi, nella bella traduzione di Simona Mambriani, «Il grande Bob».

A raccontare la storia è Charles Coindreau, medico e amico di Bob Dandurand, con cui trascorre in fine settimana al Beau Dimanche, un alberghetto sulle rive della Senna. Entrambi sono in compagnia delle rispettive mogli, Madeleine e Lulu. Bob è un tipo sempre allegro e pronto alla battuta, giocatore di *belote* e grande consumatore di 'bianchini'. Una mattina, contrariamente al suo solito, si alza presto per andare a pesca di luci. Viene trovato annegato vicino alla sua canoa, avvolto alla caviglia da due giri di corda con un peso da cinque chili. Incidente o suicidio?

Scartata quasi subito la prima ipotesi, Coindreau indaga sulle ragioni del suicidio di un uomo che era simpatico a tutti, interroga Lulu, solare ex donna di strada, innamorata di lui, la sorella Germaine che ha un figlio,

Jean-Paul, molto simile allo zio, fino ad arrivare alla verità, che non sveliamo al lettore.

Dal racconto della moglie Coindreau viene a sapere che Bob, conosciuto in un bar alla vigilia del suo esame di laurea, si era sbronzato e la mattina dopo non si era presentato in facoltà, con grande scorno del padre, severo professore universitario. Araldo della spensieratezza e dell'allegria, Bob «non se n'è andato perché aveva paura di soffrire, ma perché non voleva infliggere agli altri la vista delle sue sofferenze e di quella che considerava una disfatta».

In tiratura limitata di 600 copie, a cura di Matteo Codignola, su carta raffinata, esce con il titolo «Il romanziere» una conferenza letta da Simenon a un pubblico americano nel 1945, dove il romanzo diventa per lui «un modo per sbarazzarsi dei propri fantasmi, dando loro vita e scaraventandoli nel mondo».

Massimo ROMANO

Il libro

G. Simenon
Il grande Bob
Adelphi, pp. 166, euro 19

Il libro

G. Simenon
I romanziere
Henry Beyle, pp. 70, euro 50



CHIESA

Martini, un ritratto spirituale

Un gigante, il cardinale Carlo Maria Martini. Una personalità di grande profilo ecclesiale, culturale e sociale, che ha segnato decenni importanti per la Chiesa (non soltanto milanese) e per la società civile, capace «di leggere sempre con acutezza le radici dei fenomeni e dei problemi» e di parlare all'uomo di oggi da uomo di oggi. Un profeta del nostro tempo. Ben venga, dunque, il libro di Giuliano Vignini, «Carlo Maria Martini. Un ritratto spirituale» (Edizioni Sanpino), che alla vasta bibliografia su Martini aggiunge, come recita il sottotitolo, «un ritratto spirituale» (Vignini per anni ha seguito il magistero del cardinale ed è stato in corrispondenza con lui). Certo, annota l'autore, «nella vastità degli scritti del Martini, si spazia in una tale quantità di ambiti, temi e riflessioni che (...) a volerli per di più riunire in una sintesi come questa può apparire, per dirla col Manzoni, un 'comprarsi gl'impicci a contanti'». Eppure, come annota Damiano Modena, già segretario del cardinale, «stare in questo libro è come mettere le mani nel sottile, argenteo, fresco, pulito rivolo che sgorga dalla vetta», perché «questo impasto di Scrittura e vita, di metodi scientifici e spirituali nella lettura e nella interpretazione del testo biblico, fanno di Martini un uomo che sa con chi ha a che fare. Che si tratti di Dio o che si tratti di uomini».

La miglior conferma è che, ad oltre dieci anni dalla morte, le sue parole e i suoi gesti continuano ad avere una risonanza «ben al di là dei confini della diocesi ambrosiana e si sono estese a tutti gli ambienti». Non solo: da Arcivescovo, lui amava Milano e «Milano amava lui che, nonostante il suo naturale tratto silenzioso, severo e aristocratico, non creava alcuna soggezione, perché le sue parole non scendevano da una cattedra, non cercavano applausi, ma andavano dritti al cuore della realtà e ai sentimenti genuini della gente».

Alla base, la centralità della Bibbia (e non soltanto perché era stato rettore del Pontificio Istituto Biblico e dell'Università Gregoriana), con iniziative come la Scuola della Parola e la Cattedra dei non credenti. Poi, il suo essere «in uscita» dalle mura della cattedrale («La sua parola ha attraversato l'esistenza quotidiana e la vita del mondo», scrive Vignini) e lo stile «semplice, senza enfasi nella parola, senza preziosità o artifici letterari nella scrittura». Risuonano quanto mai attuali i suoi inviti ai fedeli, ma validi per tutti, ai quali ha richiamato spesso l'immagine della vita cristiana come «cammino» e che di conseguenza, «cercare è mettersi sempre in cammino per trovare risposte ai dilemmi della fede e alle angosce della vita (...) cercare comporta naturalmente anche la fatica di rischiare, mettersi in gioco, osare scelte difficili per confrontarsi fino in fondo con la verità della propria vita e trovare la maturità del proprio essere cristiani». Un libro che, proponendo il ritratto spirituale di Martini, sollecita il lettore a riflettere sulle proprie scelte quotidiane.

Michele GOTA

Il libro

G. Vignini
Carlo Maria Martini. Un ritratto spirituale
Edizioni Sanpino, pp. 96, euro 13,00



ROMANZO

Mercadante: un padre, un figlio e una banda

Gianluca Mercadante, piemontese, classe 1976, decine di racconti apparsi in antologie, riviste e per il Giallo Mondadori, nel suo ultimo romanzo, «Banda cittadina. Sei pronto a sintonizzarti sul tuo passato?» (Las Vegas Edizioni), mescola con abilità il tuffo nel passato (per regolare i conti in sospeso con sé e con gli altri) e la conquista del futuro come uomo e come padre. Modena, 2019. Filippo conduce una vita molto ordinaria. Storie d'amore finite disastrosamente l'hanno spinto a trasferirsi da Vercelli a Modena, dove possiede un'officina meccanica. Ha rimesso i contatti con le sue origini e chi ne è stato parte, come Nicola, il figlio adolescente, che non vede da quattro anni.

Agli inizi degli anni Novanta, Filippo ha avuto il suo momento di celebrità nel periodo di massimo splendore delle ricetrasmittenti, favorito anche dalla Caccia all'Antenna, una sorta di 'caccia al tesoro' tra radioamatori, in cui si era distinto a undici anni - nome in codice, Alan 68 - come il ragazzo prodigo dei Cb (Citizen' Banda Cittadina) e delle frequenze radio.

Un giorno, il passato che Filippo si era gettato alle spalle torna a bussare alla sua porta: Tornado, un suo vecchio amico e appassionato cultore delle frequenze radio, lo chiama per annunciarci di aver organizzato di nuovo a Vercelli la famosa Caccia all'Antenna, e vuole a tutti i costi che Filippo partecipi.

Filippo è tutt'altro che entusiasta della proposta. Ritornare a Vercelli significa sintonizzarsi con il suo passato, con esperienze dolorose e conti mai realmente fatti, soprattutto con se stesso.

La sua titubanza è però vinta da Elena, una sua cara amica, che con burbero affetto, lo convince a partecipare. La Caccia all'Antenna si rivelerà qualcosa di più di una semplice competizione fra vecchi radioamatori: ogni tappa della gara diventa per Filippo un accostarsi complesso e delicato al figlio Nicola che, insieme con Elena, forma la sua squadra. Un dialogo fatto di parole, gesti, silenzi, nel tentativo reciproco di aprire a vicenda le corazze costruite negli anni e far emergere un affetto che in entrambi non è mai morto, ma solo sepolto in attesa di risorgere. Complice sarà la febbre della gara che conquista entrambi. Uniti dall'entusiasmo, in una corsa sempre più tesa, padre e figlio arriveranno alla fine della gara, che si concluderà in maniera sorprendente e inaspettata. Mercadante ha curato in maniera certosina e profonda la scrittura, riuscendo a costruire un ponte, specialmente nel ritrarre efficacemente il rapporto padre-figlio, tra i linguaggi delle due generazioni, senza cadere in luoghi comuni stereotipati, ma entrando nella loro realtà, nuda e cruda, delineandone le sfumature, i chiaroscuri e l'impegno continuo che richiede il mestiere di padre, rinnovando le forme del suo amore, nelle diverse stagioni in cui accompagna la vita di un figlio. Divertente, malinconico, sorprendente. Mai scontato. Valore aggiunto: essere riuscito a unire la piacevolezza della lettura con la profondità della riflessione.

Claudio OZELLA

Il libro

G. Mercadante
Banda cittadina.
Sei pronto a sintonizzarti sul tuo passato?
Las Vegas Edizioni, pp. 191, euro 15,00



Viaggio nei miracoli eucaristici

«L'Eucarestia è la mia autostrada per il Cielo». Con questa frase Carlo Acutis, il giovane presto santo, ha sintetizzato l'essenza della sua fede e della sua

vita. È da questa certezza che prende forma il nuovo libro di Maurizio Buioni, «Viaggio nei miracoli eucaristici. Il mistero della fede fino a Carlo Acutis» (Edb, pp. 208, euro 17,50), in libreria da venerdì 18 aprile. Il libro - un'ampia raccolta di miracoli eucaristici accaduti in tutto il mondo - unisce la riflessione teologica con un forte respiro spirituale ed esperienziale.